

## Errata Corrige

- **pag. 20, terzo capoverso.** Si fa ovviamente riferimento a *Luigi XIV* (il re sole), non a Luigi XVI (il re dei Francesi).
- **pag. 119.** Nel testo è presente un'impresione relativa ai pilastri di Villa Tugendhat; si vuole infatti intendere che questi siano cruciformi come quelli del Padiglione di Barcellona del 1929, non che siano esattamente gli stessi. Tuttavia, non è chiaro e la questione merita un approfondimento in più.

*La struttura era impostata su una griglia di pilastri cruciformi in acciaio (come quelli del padiglione di Barcellona del 1929) rivestiti con un carter a forma stondata in ottone, nelle parti esterne della casa, e cromato all'interno; la pianta era libera e lo spazio, unico e fluido, veniva scandito dagli arredi, dai setti (di cui uno in onice) e da una parete curva in ebano pregiato macassar posta nella zona pranzo (...) Era desiderio dei coniugi Tugendhat che la casa si ispirasse allo stile del padiglione costruito un anno prima a Barcellona; ad evidenziare questo legame sono i materiali, la struttura, gli arredi progettati ad hoc e la definizione del concetto di spazio.*

- **pag. 130.** L'illustrazione raffigura l'Unité d'Habitation di Berlino non quella di Marsiglia.

## Integrazioni al testo

- **pag. 169, nota 58.** *La scalinata di Villa Malaparte sembrerebbe ispirarsi a quella della chiesa dell'Annunziata a Lipari, dove Curzio Malaparte trascorse un periodo di confino.*
- **pag. 172.** *Nel 1933 Terragni aprì uno studio a Milano con Pietro Lingeri, insieme al quale costruì cinque case per appartamenti a Milano (Rustici, Ghiringhelli, Toninello, Lavezzari e Comolli-Rustici).*
- **pag. 184, nota 65.** *Al torrione INA si ispira la successiva Torre Piacentini, costruita dallo stesso Marcello Piacentini insieme all'Ing. Angelo Invernizzi tra il 1935 e il 1940 a Genova; fu uno dei primi grattacieli d'Europa e, fino al 1954, il più alto d'Italia.*